Intervista al Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio
Regionale della Lombardia, CARLO SAFFIOTTI di Giovanni Girardi



LE INTERVISTE IN ESCLUSIVA DEL PORTALE LOMBARDI NEL MONDO. La frase
rivelatrice: quello che possiamo fare è meno burocrazia, meno ostacoli, più
sostegno alla libertà, più sostegno alla ricerca e anche più sostegno alle
attività, alla vita in quelle zone nelle quali è più difficile vivere, come
ad esempio le zone di montagna.

Carlo Saffiotti, bergamasco, nato a Bergamo città.

-Presidente Saffiotti, lei ha vissuto a fondo l’amministrazione regionale in
ruoli sempre di responsabilità: quali attività ha svolto a favore del
territorio che rappresenta?

-Io vengo dalla provincia di Bergamo. Mi sono interessato di sanità e
agricoltura fin dalla prima legislatura, che è stata la prima legislatura a
presidenza Formigoni e che è iniziata nel 1995, ed è stata una legislatura
davvero molto rinnovante per la Lombardia. È stata una iniziativa di
preparazione ed approvazione di leggi che hanno davvero concretizzato il
principio della sussidiarietà, che è un po’ come dire la “stella polare”
della politica regionale, in base appunto al principio più società e meno
stato. Lo stato non faccia quello che può fare la società nelle sue diverse
articolazioni, garantire al cittadino la libertà di scelta ovunque questo
sia possibile. In nome della sussidiarietà abbiamo approvato la riforma
sanitaria della regione Lombardia. È stata una battaglia anche ideologica
molto forte, perchè con questa legge noi abbiamo introdotto nel servizio
sanitario pubblico, che rimane pubblico, risorse, energie e professionalità
del settore privato. Stessi diritti, stessi doveri, non importa la proprietà
dell’azienda ospedaliera se pubblica o privata, l’importante che dia
prestazioni di qualità garantite dalla regione, pagate dal servizio
sanitario nello stesso modo per tutti. È stata una rivoluzione epocale, c’e
stato davvero un grande scontro anche appassionante e direi che nonostante
le previsioni fosche dei detrattori di allora, i fatti hanno dato ragione.
La Lombardia pur con le ombre che ci possono essere ed i casi di mala
sanità, che purtroppo ci sono e ci saranno sempre e che spesso coinvolgono
più la singola persona che l’organizzazione, è la unica regione che ha il
bilancio in pareggio e che per qualità e quantità di prestazioni è
sicuramente la prima, non solo in Italia. Una volta si andava via dalla
Lombardia per andare a farsi operare nei centri cardiologici più rinomati,
ora si viene in Lombardia. In questi anni c’è sempre stata una grande
attenzione però tenendo conto della realtà e tenedo conto delle risorse a
disposizione, per modulare e correggere la legge. Io sono stato oltre che
tra i promotori appunto della legge di riforma e anche relatore del primo
piano socio-sanitario. Questo fu un impegno molto forte e molto
appassionante. Il primo piano socio-sanitario che applicava e concretizzava
la legge sulla sanità. Io prima di dedicarmi alla politica, pressochè a
tempo pieno, facevo lo psichiatra e quindi mi sono interessato molto di
psichiatria, di organizzazione psichiatrica e direi che in questo settore
penso di aver dato un contributo che ha caratterizzato la politica
regionale. Nelle successive legislazioni, nella terza e nella quarta, mi
sono occupato soprattutto di attività produttive, di agricoltura nei sui
vari aspetti, quindi l’aspetto dell’agricoltura come attività produttiva
vera e propria, ma anche il collegamento con l’acqua e con le risorse
idriche, con i boschi, con le foreste, con i parchi e con l’agriturismo.
Quindi l’agricoltura anche come volano per il turismo, sull’economia montana
e direi le leggi di cui sono stato, diciamo, principale protagonista
sicuramente la legge sulla competitività che abbiamo approvato nella scorsa
legislatura, che è stata una legge quadro piuttosto importante volta a
trovare le strade, le risorse per sorreggere la competitività del sistema
produttivo lombardo. Sul piano quindi della internazionalizzazione, del
rapporto con i centri ove si fa cultura in maniera tale che avvicinando chi
fa cultura, chi crea le idee o chi può queste idee tradurle in oggetti e
iniziative significa il mondo dell’università, il mondo della ricerca, il
mondo dell’industria e direi che è stato un fatto caratterizzante. Eppoi il
discorso dei distretti, il sostegno alle infrastrutture, il sostegno alla
formazione, alla ricerca insomma tutti questi aspetti che fanno la
competitività di un sistema. Ci stiamo attualmente occupando della legge sui
parchi, che pure è una legge importante. Guardando indietro, al di là delle
leggi e dei provvedimenti che hanno avuto a che fare con la sanità , le
politiche sociali e con il sottosistema della psichiatria, oltre che quella
sulla competitività penso di aver caratterizzato il mio impegno con una
serie di iniziative a favore della montagna che purtroppo spesso è un po’ la
cenerentola della nostra regione, pur caratterizzando la nostra regione. Che
sì è in parte in pianura, ma è dominata dalle montagne che sono una
opportunità, possono essere una opportunità, dobbiamo fare in modo che
diventino una opportunità anche per chi ci vive. La vita in montagna è
difficile, faticosa, le comunicazioni, i servizi tutto è più complicato. C’è
il rischio dello spopolamento, dell’abbandono dei territori e sarebbe
veramente una grave penalizzazione anche e soprattutto per chi poi vive in
pianura. Quindi una serie di provvedimenti a sostegno dell’agricoltura in
montagna, del turismo in montagna. Penso alla legge sugli agriturismo che
abbiamo fatto, la legge sui rifugi di montagna, la legge sugli eco-musei che
sono presenti anche in pianura, ma come dire la spinta è venuta visitando
alcune caratteristiche e particolari zone della mia provincia. La legge
sugli eco-musei è una legge che ha innestato un volano sia per quel che
riguarda la cultura, sia per quel che riguarda l’artigianato che il turismo
piuttosto importanti. C’è una legge alla quale sono particolarmente
affezionato e legato. È quella che più, le dirò, mi ha riempito di emozione,
commozione e anche orgoglio quando è stata approvata ed è la legge che ha
istituito il giorno della memoria, prima e per ora unica regione italiana ad
averlo fatto, in ricordo di tutti coloro, di tutti quei servitori dello
Stato che si sono sacrificati per tutelare la nostra sicurezza e la nostra
libertà. Abbiamo preso spunto dai due sottoufficiali della polizia stradale
uccisi dalla banda di Vallanzasca al casello di Dalmine, furono proprio
trucidati direi in maniera estremamente crudele e senza, tra virgolette,
motivo. E abbiamo preso quella come data anche perchè è stata la vedova di
uno dei due sottoufficiali uccisi che mi aveva particolarmente
sensibilizzato e colpito con il racconto della sua vita, sua e delle figlie.
Allora abbiamo istituito questo giorno, che è a febbraio, e che vede una
riunione straordinaria del Consiglio Regionale alla presenza di tutte le
autorità, le rappresentanze e i familiari. È un momento solenne in cui tutti
ricordiamo che se siamo liberi e sicuri lo dobbiamo anche a tanti uomini e
donne, che in divisa e non in divisa, rischiano comunque la vita
quotidianamente.

- La Lombardia, nel suo insieme, ha sempre registrato importanti flussi
migratori verso l’estero. Come vede oggi questo fenomeno? Pensa, con la sua
Commissione, di poter avviare qualche iniziativa legislativa specifica in
questo campo?

- La Lombardia e la mia provincia sono state terra di emigrazione,
soprattutto nel primo novecento e nell’immedito dopoguerra, dopo la seconda
guerra mondiale. È stata una emigrazione di tanti bergamaschi che non
trovando lavoro nelle nostre valli, soprattutto nelle valli, hanno cercato
opportunità di vita in altri paesi soprattutto europei come Francia, Belgio,
Svizzera, Germania, Inghilterra, ma anche nei paesi oltre oceano. È stata
una emigrazione molto dignitosa, di gente che andava a cercare lavoro
cercando di integrarsi nei paesi dove trovava questa opportunità, tenendo
sempre dei legami molto forti con la provincia e con i paesi di origine.
Abbiamo anche una associazione dei Bergamaschi nel Mondo che testimonia di
questo legame forte tra i bergamaschi, ben integrati nei paesi dove si sono
stabiliti, che sono orgogliosi del legame con la loro terra. È stata una
emigrazione di necessità dovuta a problemi economici. Ora abbiamo un’altra
emigrazione, molto più limitata nei numeri, ed è l’emigrazione di giovani
laureati e ricercatori che non trovando, più che lavoro, opportunità di
lavoro adeguate lo cercano all’estero. Vedo molti giovani in America, negli
Stati Uniti, in Inghilterra, nei paesi dove c’è meno burocrazia e c’è più
possibilità per un giovane con capacità di farsi valere. Dove il merito è
più sorretto e c’è più possibilità di affermarsi. Quindi una emigrazione
numericamente e sicuramente inferiore, non per questo direi penalizza di
meno le nostre terre perchè perdono giovani, intelligenza, entusiasmi e
quant’altro. Che cosa si può fare per questo: il tema è molto difficile e
complesso, quello che dobbiamo fare impegnandoci è creare sempre qui
maggiori opportunità. Il giovane che ha voglia di fare, che ha capacità di
fare che trovi qui la possibilità di realizzarsi, di studiare, di lavorare,
di operare. Quello che possiamo fare è meno burocrazia, meno ostacoli, più
sostegno alla libertà, più sostegno alla ricerca e come dicevo prima anche
più sostegno alle attività, alla vita in quelle zone nelle quali è più
difficile vivere, come ad esempio le zone di montagna.

- Quali ritiene possano essere le priorità e le normative da proporre nel
corso di questa Legislatura per il territorio che lei rappresenta?

- Questa è una legislatura che rispetto alle precedenti che, sono state
legislature in cui si è innovato dal punto di vista legislativo, è
soprattutto una legislatura nella quale si concretizza, si deve ben gestire,
amministrare e realizzare quello previsto dai provvedimenti legislativi. E
l’impegno l’abbiamo nella sanità per il nuovo ospedale di Bergamo che sarà
il più nuovo, il più moderno ospedale a livello europeo. Quindi è una sfida
estremamente importante che bisogna saper cogliere facendone il perno di una
rete sanitaria, che valorizzando sia pubblico che privato, sia sempre più in
funzione dei cittadini e sempre più al passo con le risorse a disposizione.
Buona sanità è quella che da buone prestazioni tenendo i conti a posto
perchè se i conti saltano, vediamo cosa succede da altre parti, salta poi
tutto il sistema. Quindi c’è un impegno sulla sanità, c’è un impegno nel
sostegno a chi è in difficoltà perchè ha perso il lavoro o perchè ha
situazioni psico-fisiche che non gli consentono di lavorare. Questo pure è
un settore sul quale la Regione è molto impegnata, unitamente a quello del
sostegno alla scuola e alla ricerca e soprattutto a questo rapporto sempre
più stretto che deve esserci tra il bisogno della scuola che deve aprir la
mente, dare la formazione, dare l’istruzione, ma anche i bisogni del mondo
del lavoro. Cercare di creare una maggiore sinergia possibile. Abbiamo un
impegno grosso sulle infrastrutture. La mia provincia sarà attraversata
dalla nuova autostrada Brescia-Treviglio-Milano, dall’alta velocità che
corre in parallelo e dalla Pedemontana che unirà Bergamo, diciamo Dalmine
con Como e Varese. Uno stravolgimento di tutta quella che è stata
l’impostazione della viabilità lombarda degli ultimi decenni. Verrà
spostato, come dire, il cuore verso la bassa e Bergamo dovrà fare attenzione
a non isolarsi. Può contare, e questo è uno degli altri impegni nostri,
sull’aereoporto. L’aereoporto di Bergamo - Orio al Serio è diventato ora il
terzo/quarto aereoporto italiano, in pieno sviluppo, un volano straordinario
per tutta l’economia sicuramente bergamasca, ma non solo bergamasca. Quindi
abbiamo dal punto di vista infrastrutturale: l’aereoporto, la nuova
autostrada, l’alta velocità e la Pedemontana. Davvero dei cambiamenti che
provocheranno dei cambi di vita, quindi delle grandi opportunità nel bene o
nel male come sempre c’è quando ci sono cambiamenti importanti. Motivi per i
cui arriveranno nuove aziende, nuove persone, nuovi modi e modelli di vita,
spostamenti di tutto questo. Ecco... la difficoltà è la sfida di saper
governare bene questi cambiamenti. L’economia bergamasca è una economia
soprattutto manifatturiera che dovrà consolidarsi da questo punto di vista,
però sta emergendo anche una economia legata al turismo e all’aereoporto in
sviluppo. Ci sono dei progetti molto importanti su San Pellegrino con un
rilancio delle terme, l’insediamento di un grande albergo tra i primi al
mondo nell’idee dell’imprenditore. C’è un progetto importante per realizzare
a Foppolo, che è un’attuale stazione sciistica, per un rilancio alla grande
di questa stazione sciistica. Progetti analoghi ci sono anche sulla Val
Seriana, insomma c’è tutto un movimento, un fermento che farà di Bergamo,
credo, una delle provincie più interessanti, più attive, più ricche di
opportunità.

- Come vede l’Expò 2015?

-L’Expò... guardi tutti ne parlano. È vista un po’ come la panacea di tutti
i problemi. Anche qui bisognerà vedere come la si imposterà, è un momento
che dura qualche mese. Bisogna far sì che questo faro che verrà acceso sulla
Lombardia, su Milano, ma direi anche su tutte le altre provincie quando si
spegnerà, ecco, non lasci il buio. E cioè che si riesca ad usare l’Expò come
uno stimolo straordinario per realizzare una serie di strutture e di
infrastrutture necessarie e necessarie anche per il dopo. Ma anche, come
dire, che accenda e vivifichi un po’ quella capacità imprenditoriale, quella
voglia di conoscere, di confrontarsi con altre culture, di aprirsi al mondo
che hanno fatto grande la Lombardia e che devono essere rilanciate.

Giovanni Girardi
www.lombardinelmondo.org